

IL LIBRO

Domani alla biblioteca civica Sabrina Cavallucci presenterà "I divoratori" pubblicato da Sellerio

Così Bolzano riscopre i versi di Annie Vivanti la musa di Carducci

di Marco Rizza

Poetessa e scrittrice, ironica e impegnata, animatrice del mondo culturale italiano a cavallo di due secoli, amica e ispiratrice di Giosuè Carducci, cresciuta tra Italia, Inghilterra, Usa e Germania: Annie Vivanti fu per decenni una figura molto conosciuta nel panorama letterario nazionale. Oggi si sta iniziando a riscoprirla e domani alle ore 18 alla biblioteca civica di Bolzano le sarà dedicato un incontro - «La passione per le lontananze» - con una conferenza e letture dei suoi testi.

Oggi la si chiamerebbe una intellettuale multiculturale. Annie Vivanti nasce nel 1866 in Inghilterra, dove il padre mazziniano aveva trovato asilo politico. Respira culture diverse già in famiglia: il padre è di origini ebraiche, la madre è una scrittrice tedesca prote-

stante; il marito, sposato nel 1892 - è un irlandese cattolico attivista sinnfeiner. Annie cresce tra Inghilterra, Germania e Italia, ma passerà anni anche negli Usa proprio insieme al marito. Loro figlia Vivien sarà una precosissima star del violino ma morirà suicida negli anni Quaranta.

Annie esordisce nel panorama letterario con un libro di poesie, «Poetica», pubblicato nel 1890 con prefazione di Giosuè Carducci, in quegli anni il mostro sacro delle lettere nazionali di cui la poetessa fu musa e amante. L'anno successivo pubblica il primo romanzo. Nel corso di una carriera molto lunga scriverà drammi e poesie, romanzi e racconti, in italiano e in inglese. Il suo maggiore successo è probabilmente «I divoratori», del 1911, ristampato di recente delle edizioni Sellerio, che sta ripubblicando diverse sue opere (e le edizioni **Olschki** hanno pubblicato nel 2006 le poesie complete).

Ma perché rileggere oggi la Vivanti? «Perché a distanza di quasi un secolo - risponde Sabrina Cavallucci, studiosa della scrittrice, relatri-

ce all'incontro di Bolzano - è giusto riscoprire un'autrice che da un lato sapeva affrontare temi che per l'epoca erano certamente scottanti (e che lo sono ancora oggi) e dall'altro ci sembra oggi molto attuale per il suo stile spesso ironico e leggero, come quando affronta i rapporti tra uomo e donna: sono testi molto godibili, divertenti, quasi aforistici. Ma come detto non mancano argomenti "impegnati", come i suoi interventi sulle conseguenze della Prima Guerra mondiale come gli stupri alle donne e i successivi aborti: temi certamente non scontati nei primi decenni del Novecento».

Le sue opere più interessanti, secondo la Cavallucci, «sono "I divoratori" e "Circe", una vicenda di cronaca nera che all'epoca fece molto scalpore e sulla quale scrisse anche D'Annunzio: è la storia vera di una contessa russa accusata dell'omicidio del suo amante. La sua attività poetica invece mi sembra non altrettanto interessante, ma è spesso innovativa nel linguaggio e nei temi».

La Vivanti ebbe un rapporto ambiguo col fascismo. Era amica personale di Mussolini e, inoltre, avversava ferocemente la politica colonialista inglese: ciò la spinge ad appoggiare, anche se non entusiasticamente, il movimento fascista. Ma proprio in quanto inglese - non ebbe mai la cittadinanza italiana, e la chiese a Mussolini solo poco prima di morire - e per di più di origini ebraiche, nel 1941 ricevette un provvedimento di domicilio coatto ad Arezzo: «Riuscì poi a lasciare la città proprio grazie a Mussolini - prosegue la Cavallucci - ma il regime la isolò completamente e nel 1942 vietò che si diffondesse la notizia della sua morte».

L'incontro bolzanino vede la presentazione della Cavallucci, la lettura di brani da parte di Cinzia Butelli e di Alessandro Cavagna e l'esposizione di abiti d'epoca del Museo delle Donne di Merano, come testimonianza del cambiamento della moda femminile a cento anni di distanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Curiosa figura di poetessa e scrittrice caduta nell'oblio, è rilanciata per la sua ironia e i temi coraggiosi

La Vivanti ebbe un rapporto ambiguo col fascismo. Era amica personale di Benito Mussolini benché fosse ebrea

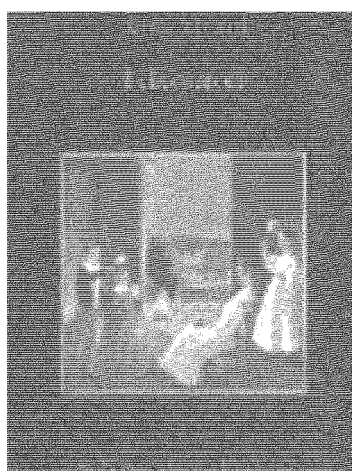


LA SCHEDA

Scrisse anche reportage di viaggio e testi teatrali

Annie Vivanti fu una personalità dai molteplici interessi culturali. Era figlia di Anselmo Vivanti, mantovano di origini ebraiche, mazziniano, e di Anna Lindau (scrittrice tedesca, a sua volta sorella dei letterati Paul e Rudolph). Nata nel 1866, si dedicò inizialmente al teatro, poi nel 1890 pubblicò la sua prima raccolta di poesie, «Lirica», con la prefazione di Giosuè Carducci (col quale instaurò una lunga relazione affettiva: il loro carteggio è stato pubblicato da Feltrinelli). Poi scrisse romanzi, raccolte di racconti,

opere teatrali, reportage di viaggio. Fu tradotta in molte lingue (lei stessa scriveva in italiano e inglese) e recensita tra gli altri da Benedetto Croce, e Giuseppe Antonio Borge-se. Visse in Inghilterra, Germania, Usa, Italia. Morì nel 1942. Sulla lapide della sua tomba sono incisi i versi che le dedicò Carducci. L'incontro di domani (ore 18, ingresso libero) rientra negli appuntamenti del giovedì della Biblioteca civica di Bolzano ed è organizzato in collaborazione con «Fillide», rivista on-line che si occupa di filosofia e umorismo.



La scrittrice
Annie Vivanti
e la copertina
del libro
ristampato
da Sellerio